

### Calcio femminile morta a 26 anni Rossella De Meo

Rossella De Meo, 26enne giocatrice dello Sporting di Segrate (serie A di calcio femminile), è morta domenica mattina in seguito a un malore nella sua casa di Milano. La calciatrice, che giocava come mezz'ala e portava la maglia numero 8. Domenica mattina, Rossella era in cucina per fare colazione. All'improvviso, però, la ragazza si è accasciata al suolo. «Era la nostra bandiera - ha detto l'accompagnatrice dello Sporting Ivana Manzoni - In 15 anni non aveva mai avuto un problema di salute, non aveva mai mancato un allenamento o una partita».



### Gazza-Sheryl Matrimonio in pezzi dopo 17 mesi

Naufraga il matrimonio di Paul Gascoigne, il fantasista della nazionale inglese che attualmente gioca con i Rangers di Glasgow. Dopo 17 mesi e la nascita di un figlio, Regan, la moglie Sheryl - presentatrice della tv via-cavo «Sky» - ha chiesto infatti il divorzio. La causa ufficiale della rottura tra i due non è nota, anche se probabilmente alla base c'è il comportamento violento di «Gazza». In più occasioni, infatti, Sheryl è comparsa in pubblico con lividi e altri segni di violenza. «È vero, divorzio - ha confermato Gascoigne al quotidiano «The Sun» - ma mi sento bene. Sheryl mi ha mandato le carte. Me lo aspettavo».

### Eros Ramazzotti prima sul campo e poi sul palcoscenico

Eros Ramazzotti si esibirà nella doppia veste di cantante e calciatore il prossimo 23 gennaio a Basilea in occasione del gala del calcio svizzero. Ramazzotti sarà l'ospite d'onore di una serata, organizzata dalla Lega svizzera e da due settimanali specializzati, durante la quale verranno premiati i migliori giocatori elvetici del 1997. Prima di prodursi sul palcoscenico, Ramazzotti, che in Italia gioca nella nazionale dei cantanti, parteciperà a un incontro di calcetto schierato in una formazione composta dai più famosi giocatori svizzeri in attività. Fra i compagni di squadra del cantante, per una sera, vi saranno l'ex-interista Ciriaco Sforza.



### Barcelona contro Borussia Dortmund per la Supercoppa

Il Barcellona, squadra vincitrice della passata edizione della Coppa delle Coppe, ed Borussia Dortmund, club che ha conquistato la Champions League, giocheranno oggi al «Camp Nou» la prima sfida della Supercoppa Europea. Il Barcellona, che si trova al comando della «Ligà spagnola», vuole vincere l'incontro anche per riconciliarsi con i suoi tifosi, molto arrabbiati dopo la sconfitta di domenica a Salamanca per 4-3. Il Borussia, che arriva invece dalla pausa invernale, dovrebbe trovarsi in leggera difficoltà perché non gioca una gara ufficiale dai primi di dicembre.



COPPA ITALIA. La Fiorentina in vantaggio per due a zero si fa raggiungere dai bianconeri in dieci uomini

# Juventus sull'orlo del ko poi l'orgogliosa rimonta

## LE PAGELLE Rui Costa e Zidane non solo gol

**FIORENTINA**  
Toldo 6: incolpevole sui due gol.  
Falcone 6,5: fa cose semplici che gli riescono bene.  
Firicano 6: sicuro e autorevole.  
Cala un po' nel finale quando la Juve mette alle corde gli avversari.  
Mirri 6,5: per niente intimorito dal bisone dell'avversario il giovanotto ha risposto positivamente (dal 60' Bettarini 5,5. Entra nel momento più difficile per la sua squadra ma combina ben poco).  
Serena 6: ha corso tanto, ma non ha brillato.  
Cois 6,5: per lui piemontese ed ex granata, i colori bianconeri sono come il rosso per il toro...  
Rui Costa 6,5: il gol in apertura lo ha galvanizzato. Nella ripresa riduce il raggio d'azione.  
Schwarz 6: si sacrifica per sé e per gli altri. Per un soffio non gli riesce l'opposizione al tiro di Inzaghi che vale il 2-1.  
Oliveira 5,5: in calo. L'arrivo di Edmundo comincia ad impensierirlo (dal 76' Flachì sv).  
Batistuta 6: quando trova la porta sono dolori. La punizione del 2-0 è però corretta da Montero.  
Morfeo 5,5: estro e fantasia da vendere, ma troppa sufficienza (dal 72' Kanchelskis sv).  
**JUVENTUS**  
Rampulla 5: si fa sorprendere su un tiro da lontano di Rui Costa.  
Birindelli 5: sarebbe stato sufficiente, ma l'espulsione...  
Montero 6: una buona prova «macchiata» dalla deviazione determinante sul raddoppio viola.  
Iuliano 5,5: spesso in difficoltà contro un non trascendentale Oliveira.  
Pessotto 5,5: si vede che ancora non ha il ritmo-partita (dal 55' Dimas sv).  
Di Livio 5,5: perde il duello sulla fascia destra ingaggiato con Schwarz.  
Tacchinardi 5: senza idee. Si arranja spesso con le maniere forti.  
Davids 5,5: evidentemente aveva speso tutto nella notte di San Siro di domenica contro l'Inter (dal 46' Zidane 7. Con lui la Juve ha cambiato volto. Del francese sia l'assist per il primo gol che il pareggio. Meglio di così...)  
Pecchia 6,5: si è dato un gran da fare, ma è stato poco assecondato.  
Del Piero 5,5: qualche bella giocata, ma inutile (dal 46' Inzaghi 6,5. Entra e va in gol, il dodicesimo della stagione fra campionato, Champions League e Coppa Italia).  
Fonseca 5: inizia al piccolo trotto e sembra quasi abulico. Come il resto della squadra viene fuori nel secondo tempo. A tempo scaduto pennella una punizione con il pallone che si stampa sulla traversa.

### FIORENTINA JUVENTUS 2-2

**FIORENTINA:** Toldo, Falcone, Firicano, Mirri (15' stBettarini), Serena, Cois, Rui Costa, Schwarz, Morfeo (27' stKanchelskis), Batistuta, Oliveira (31' st Flachì) (22 Fion, 88bigica, 23 Robbiati, 24 Amoroso)

**JUVENTUS:** Rampulla, Birindelli, Montero, Iuliano, Pessotto (22' st Dimas), Pecchia, Tacchinardi, Davids (1' st Zidane), DiLivio, Fonseca, Del Piero (1' st Inzaghi) (1 Peruzzi, 2Ferrara, 31 Aronica)

**ARBITRO:** Treossi di Forlì

**RETE:** nel pt 4' Rui Costa, 41' autorete Montero; nel st 19' Inzaghi, 27' Zidane

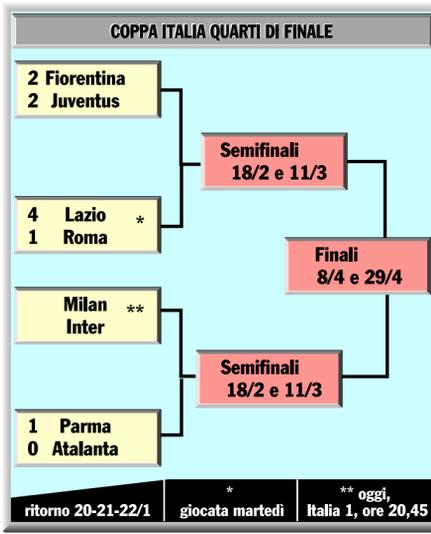
**NOTE:** angoli: 7-4 per la Juventus. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 35mila. Espulso al 22' del secondo tempo Birindelli, Marcello Lippi per protesta contro una decisione dell'arbitro. Ammoniti: Iuliano, Mirri, Montero e Schwarz per gioco falloso.

DALLA REDAZIONE

**FIRENZE.** Una Fiorentina versione fotocopia di quella vista in campionato con la Sampdoria, prima assapora il gusto della vittoria e l'accesso alla semifinale di Coppa Italia, poi si fa raggiungere (rischiando addirittura la beffa nei minuti di recupero) e si complica maledettamente la vita in vista del match di ritorno. Il tutto nello spazio di novanta minuti double-face. In estrema sintesi il film di Fiorentina-Juventus sta tutto qui. E ai bianconeri per rimontare una partita che sembra compromessa e imporre il 2-2 sul terreno del «Franchi» bastano 45 minuti (metà dei quali giocati in dieci per l'espulsione di Birindelli) e due uomini: Zidane e Inzaghi. Come annunciato Lippi dà spazio alle cosiddette «seconde linee» e nel primo tempo la Fiorentina spadroneggia su una Juve spenta, lenta e prevedibile. Poi nell'intervallo il tecnico bianconero opera la mossa che poi cambia il volto alla partita: fuori Davids e Del Piero, dentro Zidane e Inzaghi. Bingo. I due, nello spazio di appena otto minuti (fra il 19' e il 27'), pongono fine all'illusione del viola che si apprestava a una vittoria senza eccessivi problemi. Lancio di Zidane per Inzaghi che, sul filo del fuorigioco, si invola verso Toldo e lo trafigge con un rasottero. Poco dopo SuperPippo restituisce il favore al francese che da pochi passi infila il

portiere viola. Fra quindici giorni, nella partita di ritorno al «DelleAlpi», alla Juve basterà incanalare la partita sui binari di un pari (va bene anche un 1-1) per accedere alla semifinale. Qualcuno aveva detto: la Juventus deve pensare alla Champions League e a rincorrere l'Inter in campionato, figuriamoci se darà importanza alla Coppa Italia. Detto fatto. La risposta (sarebbe più corretto parlare di doccia fredda) è arrivata puntuale: forte e chiara. Una mazzata fra capo e collo perivola.

Per la seconda volta in pochi giorni i tifosi della Fiorentina devono mandar giù un altro boccone amaro. E a poco può servire la notizia dell'arrivo (previsto per oggi) del centravanti brasiliano Edmundo. Passi per il pari con la Sampdoria (colpa del panettone delle gambe imballate per via del troppo lavoro), ma con la Juve no. Perché la partita coi «gobbi» per Firenze e il popolo viola ha un valore particolare. E poi c'è in palio un obiettivo importante come quello della Coppa Italia, che a detta di Batistuta e soci, a questo punto è diventato prioritario. Infatti la Fiorentina si presenta tirata a lucido per l'appuntamento. Dopo appena cinque minuti Rui Costa indovina un tiro da fuori area che inganna un non impeccabile Rampulla. Tutto lascia presagire una notte di gloria. In mezzo il portoghese affiancato da un Cois formato derby e la solita dedizione di Schwarz ridico-



lizzano le teste pensanti bianconere Davids e Tacchinardi che non riescono a rifornire di palloni la coppia Del Piero-Fonseca. Dietro il giovane Mirri fa un figurone contro avversari dal nome altisonante senza far rimpiangere le assenze degli squalificati Tarozzi e Padalino. Batistuta medita di festeggiare degnamente il suo record annobbiato domenica scorsa. L'argentino non fa fortuna su una punizione respinta con affanno da Rampulla, ma ne ha decisamente di più quando un altro missile su calcio piazzato trova la testa di Montero e trafigge per la seconda volta Rampulla. Con due gol di vantaggio, una Juve dimessa come quella vista nella prima frazione, chi si sarebbe immaginato un finale del genere? Nessuno, tranne Lippi e suoi giovani.

Ma ecco la ripresa harakiri della Fiorentina. La squadra brillante, tonica, padrona assoluta nei primi qua-

rantacinque minuti rimane negli spogliatoi. E l'assatanata coppia italo-francese la punisce senza pietà. Ma anche stavolta Malesani (paura?) ci mette del suo. Sul 2-1 toglie Mirri, inserendo Bettarini e predispone una difesa a quattro con Serena, Falcone, Firicano e Schwarz, con Bettarini a controllare le percussioni di Di Livio, lasciando praticamente via libera alle invenzioni di Zidane che sale in cattedra. A niente serve la superiorità numerica per il cartellino rosso a Birindelli, espulso assieme a Lippi. In dieci sembra rimasta la Fiorentina, che nei minuti di recupero rischia addirittura di subire il colpo del col. Punizione dal limite di Fonseca che scavalca la barriera e colpisce la traversa, la palla ritorna in campo e Inzaghi, libero a centro area, grazia Toldo «ciccando» clamorosamente.

### PARMA ATALANTA 1-0

**PARMA:** Buffon, Ze' Maria (23' st Muzzi), Apolloni, Cannavaro, Benarrivo, Orlandini (12' st Blomqvist), Baggio, Sensi, Fiore, Crespo, Chiesa (24 Nista, 6 Milanese, 18 Giunti, 25 Adailton, 22 Maniero)

**ATALANTA:** Pinato, Carrera, Englaro, Dundjerski, Rustico, Zenoni, Piacentini (31' Gallo), Carbone, Bonacina, Caccia (28' st Foglio), Zanini (28' st Rossini) (1 Fontana, 26 Regonesi, 25 Mutarelli, 22 Gibellini)

**ARBITRO:** Raccaluto di Gallarate

**RETE:** nel pt 37' Chiesa

**NOTE:** Recupero: 2'; 3'. Angoli: 6-3 per l'Atalanta. Serata fredda, terreno in discrete condizioni, spettatori paganti 4.453 per un incasso 53.658.000 lire. Ammoniti Zanini e Carbone per comportamento non regolamentare, Baggio, Apolloni e Foglio per gioco scorretto. In tribuna il selezionatore della Nazionale Under 21 Marco Tardelli.

DALL'INVIATO

**PARMA.** Un gol a zero, ma vince la noia e lo squallore, più che il Parma. Si affrontano due squadre in crisi, sia pure di entità diversa. Mondonico, che si è preso i fischi dei tifosi bergamaschi martedì scorso in allenamento (la voce è che il tecnico sia già in parola col Torino per l'anno prossimo) mette in campo una squadra superdefensiva, una specie di 5-4-1 contro cui il Parma compassato e un po' spento di queste settimane va subito intilto.

Ci vogliono 37 minuti, un'invenzione di Chiesa surrogata da errore micidiale di Pinato per restituire un filo di dignità alla squadra di Ancelotti, sul cui capo già piovevano i primi fischi, tanto per far pari e patta con Mondonico. È la partita dei grandi assenti, compreso il gioco. Nel Parma manca Thuram e si rivede l'eterno Apolloni; fuori anche Stanic oltre all'infortunato Strada. L'Atalanta ha Sottit, Boselli e Lucarelli squalificati, pedaggio della sofferatissima qualificazione nel turno col Bologna; poi ci sono Sgrò, Mirkovic e Orlando out per guai fisici di varia entità.

Già che c'è Mondonico fa riposare anche Gallo, raschiando il fondo del barile: per cui in campo si vede Angelo Carbone, oltre allo spassoso duo Zenoni-Zanini. Eppure malgrado un'Atalanta così malridotta, il Parma per quasi tutto il primo tempo è riuscito persino a far peggio esibendosi in una prestazione di assoluto squalore.

Zenoni-Zanini di cui si occupano Benarrivo (bene) e Ze Maria (molto meno). Al 33' il Parma arriva finalmente alla conclusione, con un tiro innocuo di Ze Maria, parato.

Sembra poca cosa, invece è il preludio al gol, al 37': Baggio lancia Crespo anticipato da Dundjerski, la respinta invece sui piedi di Chiesa che prova il tiro trovando oltre all'angolino anche la compiacenza di Pinato. Chi pensa a un Parma sbloccato, e in grado di dilagare si sbaglia del tutto: nella ripresa è ancora l'Atalanta la squadra più pericolosa: al 51' Zenoni ha davanti a sé la porta spalancata, angola il tiro ma imprime poca forza al pallone, Buffon vola a deviare; il portiere, migliore dei suoi, si ripete alla grande (63') su una punizione di Zanini. Ancelotti cambia Orlandini e Ze Maria, i peggiori, con Blomqvist e Muzzi; e arriva al tiro al 70' con Chiesa, ma stavolta Pinato si fa trovare pronto. Tre minuti più tardi è invece il palo a respingere un pallone ad effetto calciato da Crespo. Mondonico replica prima con Gallo per Piacentini, poi inserendo altri due difensori, Foglio e Rossini: difende lo 0-1, in vista del ritorno. Già, perché con questo Parma, fra due settimane a Bergamo, può davvero succedere di tutto.

Francesco Zucchini

Stasera Milan-Inter di Coppa Italia. Ravanelli sarà rossonero? Berti passa al Tottenham

# Capello: «Un derby decisivo»

DALL'INVIATO

**MILANELLO.** Innanzitutto l'Inter, avversaria questa sera (ore 20.45) in un bollente derby di Coppa Italia. Dice Paolo Maldini: «Ronaldo prima sonnecchia e poi risolve sempre la partita? Veramente tutta l'Inter è così. Hai l'impressione di dominarla e invece finisce che ti segna un gol senza più farti riprendere». Analisi sottoscrivibile, specie dalla Juventus ultima vittima del cinismo nerazzurro.

Poi c'è il caso Ravanelli, attaccante che si vuole in partenza da Marsiglia per Milano, anche se non è chiaro quanto impiegherà per compiere il viaggio e poter quindi vestire la camicia rossonera. «Ravanelli è un grande, figuriamoci se il suo arrivo può crearci qualche problema»: così si esprime il Milan tutto, dal citato Maldini a Costacurta, Ba e Desailly, passando pure per il nuovo acquisto Ganz, il quale dovrebbe avere qualche problema a digerire l'arrivo di un così illustre concorrente. Gente che viene, gente che va e Nicola Berti, do-

po dieci stagioni, lascia l'Inter per approdare in Inghilterra: andrà gratuitamente a Tottenham.

Una giornata di vigilia divisa in due, in quel di Milano, fra il cimento del derby d'andata (il ritorno è fissato per il 21 gennaio) e l'ennesimo coup de théâtre di un calcio mercato che non conosce tregua alcuna.

«Sarà un match importantissimo per noi e per loro - spiega un Capello più loquace del solito -, ed i suoi effetti si potranno riflettere sul campionato. E non credo che trattandosi di Coppa Italia ne verà fuori una sfida in tono minore. Un derby è un derby, il tipo di posta in gioco non influisce».

Una partita in cui Capello non potrà certo contare sulla formazione tipo. Weah è fermo per l'operazione, Cruz indisponibile, Ziege squalificato, Leonardo affaticato... «Ho molti problemi - ammette il tecnico -, sia in difesa che a centrocampo. L'unica cosa che posso dire è che Maldini giocherà ancora da terzino sinistro». Fra un'ipotesi

e l'altra, comunque, una formazione la si può azzardare: Rossi, Cardone (Nilsen), Costacurta, Desailly, Maldini, Ba, Boban, Albertini, Savicevic, (Leonardo), Ganz, Kluivert.

Quanto allo spauracchio Ronaldo, l'allenatore rossonero non se la sente di annunciare contromisure miracolose: «Cercheremo di limitarlo al massimo, ma sia chiaro che quando parte con una delle sue progressioni diventa incontenibile. Ronaldo sintetizza alla perfezione il particolare modo di giocare dell'Inter. Il loro calcio è fatto di una grande attenzione sull'avversario per poi sfruttare dei contropiedi fulminei grazie a sei calciatori straordinari».

Infine, Capello respinge al mittente le ironie sulle cessioni di Blomqvist e Davids, assai più efficaci al Parma e alla Juve di quanto lo siano stati al Milan. «Su Blomqvist si è detto che lo avevamo preparato male fisicamente. Evidentemente non era vero. Quanto

a Davids, è il Milan che lo ha recuperato dopo la frattura. Alla Juventus ha avuto la fortuna di trovare subito un posto da titolare, cosa che non potevo garantirgli io. Del resto non è un caso che prima di Davids la Juve ci avesse chiesto Boban...».

Argomento Ravanelli: il tecnico gira al largo. «Di lui non parlo perché non lo vedo arrivare - dice Capello -. Però trovo giusto che il Milan continui a muoversi sul mercato. Nel calcio moderno non si può certo aspettare il mese di giugno per fare gli acquisti».

Nel frattempo sembra che l'operazione proceda più lentamente del previsto. Ci sarebbero dei nodi da sciogliere sia con il Marsiglia, che vorrebbe in cambio Savicevic e non Andersson, e con Ravanelli. Il giocatore chiederebbe al Milan un contratto triennale anziché il biennale proposto dal club rossonero.

**Franco Dardanelli**

Capello, che piace agli inglesi (forse perché è la traduzione di Hunt, mitico campione del mondo) e molto meno ai suoi tifosi è l'uomo che accende il primo pericolo della partita, anticipando (con la mano?) Buffon: salva Cannavaro sulla linea, mentre si sprecano le proteste parmensi. Ma per Raccaluto era tutto regolare. È il 7° minuto, e per trovare un'altra azione degna di rilievo bisogna frugare a lungo nel taccuino, fino a un tiraccio di Carbone dalla distanza, parato facile da Buffon.

Mondonico schiera la sua squadra ad albero di Natale, col solo Caccia avanti, a far da puntale, abbandonato al suo destino e aiutato si fa per dire dagli inserimenti di Zanini. Dietro, Dundjerski è sprecato nel ruolo di centrale al fianco del bravo Carrera, e comunque Crespo fra i due non becca palla; stesso destino per il patetico Orlandini, per il quale Englaro è avversario troppo forte; l'unico che suda è Rustico, nel frenare Chiesa. Al reparto si unisce spesso il vecchio Bonacina, inviato da Mondonico a seguire ovunque Fiore, fantasista a corto di idee. È nel mezzo che i bergamaschi fanno muro, con Carbone e Piacentini su Sensi e Baggio, e col duo

### LOTTO

BARI	20	30	34	85	31
CAGLIARI	77	41	48	69	33
FIRENZE	73	32	33	69	59
GENOVA	42	72	80	57	41
MILANO	24	56	42	55	12
NAPOLI	66	29	31	40	20
PALERMO	23	63	26	58	27
ROMA	20	29	1	11	90
TORINO	43	31	30	86	58
VENEZIA	30	62	59	58	47

### ENALOTTO

COLOMNA VINCENTE

BARI	20	N. JOLLY
FIRENZE	73	VENEZIA 30
MILANO	24	QUOTE
NAPOLI	66	Nessun «6»
PALERMO	23	al «5» L. 317.709.800
ROMA	29	ai «4» L. 893.600
JACKPOT	5.931.216.948	ai «3» L. 23.600

[F. D.]

Marco Ventimiglia